

cha, sichè è cosse grandissime queste; conclude non à bombardieri, et Piero di Ponti si mandì con 100 manoali, el qual era li con 25, intrato il Campo li si parti per Venecia. *Item*, è stato ozi fin quella hora una grandissima pioza, *adeo* non si pol lavorar a li reperi che fa gran danno. *Item*, dubitando l'horo di Moncelese, hanno mandato Martim dal Borgo, con la compagnia li, et Mathio dal Borgo ussirà, sichè saranno li da fanti 650. *Item*, è zonto li a Padoa Hieronimo Pichim, era in Marostega: ha referito tutti chi erano dentro, cavali lizieri, fanti e quelli di lochi averlo abandonato et esser venuti a Treviso et dicono è stà ben facto, perchè quelli lochi non si poteano tenir, *etc. ut in litteris* longe di do sfogij di carta. Si provèdi a Padoa e di danari per deposito. *Item*, dicono di malvasie non sapeano.

Di Rectori, di ozi. Zercha Marco Piero di Ponti esser partito; *etc.* E nota che ozi è stà rimandato per Colegio con li soi 25 homeni, et zonte dite lettere si dovea far molte provisione et niuna fu fata. *Imo*, fo balotà il scurtinio di tre savij dil Consejo ordenarij in luogo di sier Alvise da Molin, sier Zorzi Emo e sier Piero Duodo che compieno, et tolto numero 14 che si provono rimaseno 98, sier Marco Bolani 97, sier Andrea Venier, procurator, che erano di zonta 91, sier Antonio Trum, procurator soto sier Zorzi Corner el cavalier, procurator 67, sier Antonio Loredam el cavalier e sier Zacaria Dolfim con titolo, *etc.* Fu tolto sier Piero Balbi electo capitano zeneral, ma non si provò e cussi fo licentiato il Consejo.

Di Noal, di sier Zuam Alvise Dolfim. Fo lettere di ozi. Chome è zonto sier Hieronimo Baffo, podestà di Camposampiero, et quel locho esser venuto in man di inimiei, *adeo* tutti de li intorno sono in fuga inteso il Campo nostro esser intrato in Padoa, e lui, in execution di nostre lettere, 4 falconeti era de li li la mandati a Mestre; avisa esser rimasto sollo quelli di Noal, tutti fuziti, sichè la Signoria ordeni quello habbi a far e se li provèdi di fanti.

A di 29, fo San Piero, in Colegio reduti, fo prima leto *solum* do lettere, una di Zuam Grecho di Padoa, come el va a Treviso, l'altra di sier Zorzi Trivixam, podestà et capitano a Mestre di ozi, di aver retenuto li cavali e arme, alcuni stratioli capitati de li dicono per la eria fata andavano in Campo, et manda la nome, e la Signoria ordeni quello li piace. Fo mandato per Francesco Duodo, rasonato, per veder si sono quelli fuziti di Campo.

Vene sier Vetor Dolfim e sier Marco Zacaria, parenti dil podestà di Noal, dimandando o fanti,

overo la Signoria lo lievi de li, per esser rimasto sollo, e fo ordinato mandarli uno contestabele con 50 fanti, et *tamen* nulla fu poi mandato.

Item, sier Marco Miani, fradelo dil castelan di la Scala, vene in Colegio, vol li 25 schiopetieri: scritto a Treviso li mandì e altri 25 di più, et ordinato le lettere.

Vene uno di Enego nominato qual à 7 fradelli fidelissimi nostri, dice si vol tegnir e se li dagi fanti: aricordò Francesco Zen era capitano dil devedo a Vicenza è bon, el qual è qui, e chiamato dentro si oferse di andar pur sia vituarie, e cussi fo terminato vadi con . . . fanti.

Vene Piero di Bibiena, dicendo aver auto lettere di domino Jannes di Campo Fregoso, qual desidera andar con la compagnia a Treviso, desiderando esser li dove se intende il Campo nemicho volervi andar, prometendo far tal fructo che sarà gran ben a la Signoria nostra. Et fo consultato in Colegio è bon mandarlo, *maxime* perchè saranno uniti con el Zitolo, è li a Treviso.

Vene Francesco da Maran et Simon da Pontremolo, qual Simon haria lettere di proveditori zenerali, dicendo, il primo, esser stato in Campo 35 zorni et esser qui con la sua brigata venuto di Vicenza et voria conduta, et l'altro, Symon, *etiam* dimandò conduta per poter servir la Signoria nostra, et li fo risposto si vederia.

Veneno zercha 12 femene visentine, venute qui avanti il perder di Vicenza, stanno nel fontego di todeschi, voriano qualehe sufragio di la Signoria, non hanno da viver con l'horo fioli; et consultato è mal aprir questa porta.

Vene sier Nicolò Marin fratello di l'abate di San Zorzi mazor, da parte di l'abate, è pronto alozar quelli contadini quanti possino star, ma non vengi femene, è contra la sua riegola, e a quelli saranno farano la carità, *etc.* Et cussi li fo promesso non andariano li femene.

Veneno tre contadini, qualli preseno il marchexe di Mantoa e hanno la sua provisione al sal, dimandando di gratia li sia data la provisione et stanno qui, e cussi li fu data.

Vene sier Domenego Grimani, *quondam* sier Bernardo, et dete una scrittura, offerendosi scuoder a l'oficio di X officij ducati 10 milia et liquidar debitori veri, *ita* che de qua avosto sarano liquidati, et si darà ducati 300 a la settimana per l'arsenal, e lui vol esser quello sia exator al dito oficio con utilità honesta: et fo parlato, *etc.*

Vene sier Zuam e sier Stefano Ferro, *quondam*

323

324